

## Il diritto di informare

Bruxelles, Parigi  
Tutti ci guardano

### Il Dg Masi oggi in Vigilanza «Da Sky solo marketing»

Il Dg Rai Mauro Masi oggi sarà ascoltato in Vigilanza sulla vicenda Sky. Ieri nel Cda ha risposto che «l'annuncio di Sky sulla chiavetta che rende visibile i programmi in digitale è un'abile campagna promozionale e un'operazione di marketing» per l'hd.



### Viale Mazzini, conti in rosso 600 milioni di buco in 4 anni

Un buco nei conti, da qui al 2012, oltre i 600 milioni di euro: è la previsione allarmante che il dg Rai Masi ha fatto al Cda, illustrando le linee guida del piano industriale: per il 2009 rosso a 50 milioni, nel 2010 fino a 275, negli anni successivi 200.

→ **Il rapporto** di Reporters sans frontières: lo scorso anno era al 44° posto. È dietro agli africani

→ **Sotto accusa** le minacce ai giornalisti, il controllo di Berlusconi sui media, il ddl intercettazioni

# Libertà di stampa L'Italia arretra al 49° posto

L'Italia scende al 49° posto nella classifica mondiale della libertà di stampa di Reporters sans Frontières. Questo per interferenze, pressioni e intimidazioni da parte di Berlusconi. Salgono gli Usa di Obama.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Italia declassata al 49° posto per la libertà di stampa, nella classifica mondiale stilata per il 2009 da Reporters sans Frontières. L'anno scorso era al 44°, ma in tre anni il nostro paese è sceso di ben quattordici posizioni: era al 35° nel 2007. Ora si colloca appena prima della Romania e dopo Hong Kong; retrocedono anche la Francia e la Spagna (posti 43 e 44), mentre l'America di Obama guadagna venti punti salendo al 20° posto della classifica, che esamina le violazioni sulla libertà di stampa effettuate tra il primo settembre 2008 e il 31 agosto 2009.

Per l'Italia si parla di «degrado», dovuto «alle vessazioni di Berlusconi nei confronti dei media; le ingerenze crescenti, le violenze della mafia contro i giornalisti che si occupano di criminalità organizza-

ta», e anche per il disegno di legge sulle intercettazioni approvato alla Camera e che passerà al Senato, ddl che «ridurrebbe drasticamente la possibilità dei media di pubblicare intercettazioni telefoniche».

Tutto questo ha fatto perdere punti all'Italia in questi anni. Il segretario generale di Rsf, organizzazione internazionale indipendente, Jean-François Julliard, commenta che «è sconcertante vedere alcune democrazie europee, come la Francia, l'Italia e la Slovacchia perdere, anno dopo anno, dei posti nella nostra classifica».

#### EUROPA REPRESSIVA

Insomma, la vecchia Europa, «che dovrebbe essere di esempio per le libertà civili», limita la libertà, spiega Rsf, in contraddizione con le condanne verso le violazioni dei diritti umani all'estero. Lo stesso centrodestra italiano, infatti, come ricorda Beppe Giuliotti di Articolo21, «osanna a Reporters sans Frontières solo quando condanna la Cina, Cuba o il venezuelano Chavez, osannato a Venezia». Ma già nella conferenza stampa di Rsf l'1° ottobre, Silvio Berlusconi stava per essere inserito nella lista dei «predatori della libertà di stampa». Questo per il controllo delle televisioni di sua proprietà e le interfe-

renze sulla tv pubblica, per gli attacchi diretti ai media, le citazioni in giudizio a l'Unità e a Repubblica con richieste milionarie di risarcimento danni, le minacce di querela a El Pais per la pubblicazione delle foto o ai media del gruppo Murdoch. E ancora, spiegava Rsf, le pressioni esercitate sulle sue tv Mediaset per imporre una visione «edulcorata e positiva del suo operato, e quelle sulla Rai per ritardare programmi o intralciarne la messa in onda (compreso il divieto imposto alla Rai di trasmettere il trailer di Videocracy). Poi le minacce dirette a giornalisti, e persino per il tentativo di condizionare la posizione della Commissione Europea sull'immigrazione. E oggi a Strasburgo l'Europarlamento vota sulla libertà d'informazione in Italia.

#### LA TRAGEDIA RUSSA

In testa alla classifica di Reporters sans Frontières ci sono Danimarca, Finlandia e Irlanda: le prime tredici caselle restano occupate da paesi europei, ma la Slovacchia precipita di 37 posti, (pur sempre prima dell'Italia al 44°). Scende anche la Francia, per le inchieste giudiziarie su alcuni giornalisti, le perquisizioni nelle redazioni e le «ingerenze di politici» compreso Sarkozy. Spiccano le giovani repubbliche del Baltico: al 6° posto l'Estonia, poi Lituania e Lettonia (10 e 13), L'Europa si è fatta superare dalle «giovani democrazie africane», Mali, Sudafrica e Ghana, e latino americane: Uruguay, Trinidad e Tobago (tra il 25° e il 35° posto). Perde ben 47 caselle Israele, che dopo l'offensiva «Piombo Fuso» va a quota 93. La Russia è sotto la voce «tragedia»: scende al 153° posto, ne perde 12 a causa delle uccisioni di giornalisti, tre anni dopo l'assassinio di Anna Politkovskaya, con l'aumento di censura e impunità per mandanti e killer.

L'Iran a 172 è quartultimo nel «trio infernale» dei paesi con violenze, arresti illegali e censure contro giornalisti e blogger (Turkmenistan al 173, Corea del Nord 174 e, ultima, l'Eritrea al 175° posto. ♦

### In breve

«Mamma Rai va male»  
Colpa di Silvio, per Le Monde

«Mamma Rai va male»: Le Monde ha dedicato un'intera pagina all'Italia. Dove «i partiti politici controllano sempre le tre reti pubbliche, ma l'irruzione di Berlusconi sulla scena politica ha cambiato la situazione».

La Rai è «criticata per la sua parzialità, vilipesa in quanto arcaica, sotto pressione politica e strangolata finanziariamente da Berlusconi dal 2008».

Lehner (Pdl): il rapporto Rsf è una provocazione

Giancarlo Lehner, del Pdl, commenta la classifica di Reporters sans frontières sulla libertà di informazione, giudicando «una provocazione» affermare che in Italia non ci sarebbe libertà di stampa. Semmai, afferma il problema in Italia è «un'editoria impura» e l'«autocensura».

Pardi (Idv): contro la stampa violenza inaudita

«La classifica di Reporter senza frontiere certifica la violenza con cui il governo si accanisce contro la libera informazione. Non siamo nella Russia che uccide Politkovskaja, ma la violenza delle intimidazioni contro la stampa ormai è inaudita e, rispetto a un anno fa, la classifica dell'Italia è peggiorata». Lo nota Pancho Pardi (Idv)

Articolo 21: cambio alla Sipra per «il polo unico dello spot»

Un «polo unico della pubblicità, che condizioni l'intero mercato»: secondo Giuliotti, portavoce di Articolo21, in Rai vorrebbero sostituire il vertice della Sipra, la concessionaria di pubblicità, «sacrificando la Rai sull'altare del conflitto d'interessi».